



Eval Zwi Lerner presenta

KHAGHIGA'

Le feste e le ricorrenze di Ester, Davide...e gli altri



Eyal Lerner, musicista israeliano, insieme al suo gruppo musicale, suscita sempre un grande entusiasmo negli spettatori con i suoi originali concerti. Momenti musicali collegati da una narrazione di forte impatto, dove la storia e la musicalità ebraiche trovano forme ed espressioni diverse e si fondono in unico sentimento di tolleranza universale.

“Khaghigà” regala un appassionato racconto della storia del popolo ebraico, soffermandosi sulle diverse feste e tradizioni ebraiche, attraverso secoli di diaspora e migrazioni – feste e tradizioni che hanno influenzato profondamente l’espressione e l’identità di questo popolo.

- **PIUTIM E ZEMIROT DEL SABATO EBRAICO** provenienti dallo *Shteitel* (Europa dell’Est), dalla Spagna andalusa e dall’antica Palestina
(*Shalom Aleychem, Ken bakodesh, Adon Olam, Dror Ykra...*)
- **LE DANZE E LE FESTE MATRIMONIALI** con la trascinante musica klezmer di netto sapore balcanico, con cadenze russe e zingaresche
(*Firen di Mechutunim, collana matrimoniale...*)
- **LE KOMPLAS E LE KANTIGAS SEFARDITE PARALITURGICHE** che venivano cantate in occasione di festività ebraiche – Il parto, Il matrimonio, il Bar Mitzvà
(*Re Nimrod, Cantem una cancao...*)
- **LA MUSICA ISRAELIANA** nel suo continuo divenire tra usi, tradizioni e comportamenti derivanti dall’immigrazione di ebrei da ogni parte del mondo, che confluiscono nelle moderne canzoni delle feste ebraiche:

FESTE E TRADIZIONI ANTICHE

- Capodanno *Rosh Hashana*
- Giorno di espiazione *Yom Kipur*
- Capanne *Sukot*
(la permanenza nel deserto)
- Gioia della Torah *Simchat Torah*
(nuovo ciclo della lettura della Torah)
- Festa delle luci *Chanuka*
(dedicazione miracolo nel tempio)
- Capodanno degli alberi *Tu Bishvat*
- Sorti *Purim*
(libro di Ester / Carnevale)
- Pasqua *Pesach*
(Uscita dall’Egitto)
- Settimane *Shavuot*
(ringraziamento per il raccolto)
- 9 di Av *Tish’a Beav*
(distruzione del 1° e 2° tempio)



RICORRENZE RECENTI

- Giorno della Shoà *Yom Hashoà*
- Giorno della Memoria e dell’Indipendenza *Yom Hazikaron vaha’azmaut* (d’Israele)
- Giorno di Gerusalemme *Yom Yerushalaim*



Voci in cammino del popolo ebreo

Messaggero Veneto – 25 settembre 2008 pagina 17 sezione: CULTURA - SPETTACOLO di MARIO BRANDOLIN UDINE.

Seppure posticipata di qualche giorno, anche Udine ha voluto celebrare la giornata della cultura ebraica, quest'anno dedicata in modo particolare alla musica. E lo ha fatto l'altra sera nel salone del Parlamento, in Castello, presente l'ambasciatore israeliano in Italia. Lo ha fatto con un toccante e significativo spettacolo musicale, promosso dall'Associazione Italia-Israele: L'anno prossimo a Gerusalemme - Il cammino del popolo ebraico fra musica e racconti, interpreti Eya Lerner e il Rhapsodia Trio. Come noto, questo è anche l'augurio che conclude la celebrazione del seder, la cena pasquale con la quale gli ebrei ricordano la fuga e la liberazione dall'Egitto. Un augurio nel quale è racchiuso il senso profondo dell'anima ebraica: l'essere continuamente in cammino, la speranza in un percorso di unità e fratellanza che ha nella città d'oro la sua epifania, la sua meta simbolica, la sua tensione morale. Un percorso fatto di tante voci, tante quante sono le diramazioni della diaspora e che si fondono in quell'unicum che è oggi lo Stato di Israele, un solo popolo frutto di una straordinaria ricchezza e varietà di genti, lingue, tradizioni, di cui le espressioni musicali sono una testimonianza tra le più vive e fertili. Lo spettacolo di Lerner, scritto a quattro mani con il rabbino capo di Venezia, Elia Richetti, ne ripropone alcuni bellissimi esempi sulla scorta di una narrazione che parte dalla celebrazione dello shabbat con il canto di benvenuto all'angelo del Signore, Shalom aleychem. Il racconto si inoltra poi nel deserto, costante assoluta della storia del popolo ebraico, da Abramo a Mosè alla diaspora, con una melodia quasi scandita sul passo dei cammelli; dal deserto alla Spagna in cui fiorirono la cultura, le scienze e le arti grazie proprio alla commistione di popoli e razze che pacificamente lì vivevano, prima della tragica riconquista cattolica. Una Spagna che rivive nella tradizione sefardita, la cui musicalità risente di dolci incantate influenze mediorientali. Approda quindi il narrare e cantare di Lerner nei piccoli miseri villaggi dell'Europa orientale, in quegli stehtl dove fiori la mistica religiosità dei chassidim in lotta perenne con la fatica del vivere quotidiano e le tragiche cicliche persecuzioni: il mondo yiddish, cancellato dalla shoah e vivo grazie alla sua musica kletzmer, piena di nostalgia eppure trascinate di vitalità. Il viaggio si conclude a Gerusalemme e nelle melodie, nate subito dopo la nascita, 60 anni fa, dello Stato di Israele: melodie e canzoni in cui si fondono i rivoli di una cultura musicale multietnica, di generi come il jazz, il flamenco, il tango, la musica araba e quella tzigana. Un viaggio nella storia del popolo ebraico ricco di suggestioni, grazie anche al violino magico di Maurizio Dehò, alla fisarmonica scatenata di Pietro Marazza, alla scoppiettante chitarra di Luigi Maione e alla solarità gioiosa con cui Lerner, divertito e divertente folletto nei controcanti del flauto, è stato interprete intonato e appassionato.

Udine

All'inizio risuona un canto, che sa di vento, ...

All'inizio risuona un canto, che sa di vento, deserto e dolore. Ma poi scoppia la vivacità di una trascinate musica klezmer, per strumenti da portarsi via in fretta, se si è costretti alla fuga: fisarmonica, chitarra e violino. Ed è così, con contrappunto tra nostalgia dell'anima e gioia vitale, che si dipana il commosso percorso del recital L'anno prossimo a Gerusalemme, con cui anche Udine, in collaborazione tra Italia-Israele e Comune, ha celebrato i 60 anni della nascita dello Stato di Israele nel salone del Castello. E qui appunto Eyal Lerner, giovane israeliano che ne è autore e interprete versatile - voce narrante, cantante e musicista con il Rhapsodija Trio - viaggia nella storia millenaria del suo popolo tormentato, costretto alla diaspora e alla persecuzione ma capace anche di ricavare da quel destino nomade e tragico linfa per un perenne rilancio vitale.

Ed ecco dunque che, nella sospensione meditativa consentita dallo spettacolo, come per uno Shabbat teatrale, si alternano le melodie sefardite, venate di echi mediorientali e mediterranei, ai ritmi contagiosi, intrisi di sapori balcanici, delle perdute comunità yiddish, mondi spazzati via dalla ferocia storica ma tramandati almeno da una musica colorata, che sa unire il canto della quotidianità, anche umoristica, alla vertigine del misticismo. È una polifonia di lingue, canti, suoni, che evocano intrecci di culture, attraversano le geografie per un unico percorso, esprimono il fascino stratificato di una tradizione, di cui Lerner racconta anche le tappe e il significato.

Ma soprattutto, tra malinconia ed euforia, il viaggio si svolge con grazia leggera, discreta, scevra da importune esibizioni spettacolari, reticente anche sull'ombra nera della Shoah. Infine, con emozione collettiva altrettanto impalpabile, si chiude nel nome della città d'oro, Gerusalemme, luce metafisica di una terra e, ora, di uno Stato che nel suo inno nazionale fa della speranza il cuore verbale. Parola di pace da ricordare sempre, come ogni anno, da 20 secoli, a Pesach, festa del ricordo della schiavitù in Egitto, fanno gli ebrei, quando cantano con augurio messianico di ritrovarsi L'anno prossimo a Gerusalemme.



EYAL LERNER

flautista, cantante, attore, direttore

Artista eclettico, ha iniziato la sua formazione con il flauto dolce, studiando inizialmente col padre quindi presso il Conservatorio di Givataim con Orna Fridriech, con Pieter Van Houwelingen, con Michael Melzer presso The Rubin Music Academy of Jerusalem e in Italia con Pedro Memelsdorff. Inoltre si è perfezionato in Master Class con Anthony Rooley, M. Minkovski, Jill Feldman, Marion Verbruggen e Michael Barker. Come flautista ha vinto numerosi premi in Israele, tra cui - nel 1988, all'età di 16 anni - il prestigioso Concorso François Shapira. Tra il 1985 e il 1993 ha ottenuto la borsa di studio della Fondazione Culturale America-Israele. Ha insegnato flauto dolce e musica da camera presso i principali conservatori d'Israele e in corsi di musica antica. Ha collaborato in qualità di solista con importanti orchestre quali la Filarmonica d'Israele e con membri dei Berliner Philharmoniker e della London Symphony Orchestra. Nell'ambito della musica da camera ha svolto un'intensa attività concertistica, partecipando a festival in Israele, Inghilterra, Spagna e Italia, registrando programmi di musica antica e contemporanea. Trasferitosi in Italia nel 1995, ha diretto i cori Kol Hakolot e Orlando di Lasso (2000-2003). Dal 1999 lavora sia per la diffusione della cultura musicale ebraica - fra l'altro ideando, insieme al rabbino capo di Venezia, Rav Elia Richetti, lo spettacolo "L'anno prossimo a Gerusalemme", un viaggio storico tra musica e racconto - sia per lo sviluppo di una nuova cultura di pace attraverso il dialogo musicale interculturale. In questo spirito, insieme a musicisti musulmani, ebrei e cristiani, all'inizio del millennio ha creato l'evento musicale "Pacem in Terris" a Vicenza, da cui ha tratto numerosi "Concerti della Pace", un progetto sempre attuale, molto apprezzato dal pubblico e dalle istituzioni. Dal 2000 al 2001 ha collaborato con la Basilica di San Marco di Milano in alcuni eventi significativi, in cui ha diretto cori e gruppi strumentali con alcuni canti ebraici, per il ciclo "Messe musicali"; il concerto mistico "Ogni cosa ha il suo tempo" (sorta di sacra rappresentazione sulle tre religioni monoteiste), per il ciclo "Cantico della Primavera pasquale"; un programma di musica ebraica, per il concerto ecumenico in occasione della festa di S. Marco. Nel 2002 ha sviluppato e realizzato un nuovo laboratorio-spettacolo, "Voci bianche di Pace", con allievi palestinesi e israeliani, proponendo mezzi di dialogo, interazione e scambio culturale ed interreligioso tramite l'arte e il canto. Tra il 2002 e il 2006 ha partecipato ricoprendo differenti ruoli ad alcuni musical famosi: ha interpretato il ruolo di Pertchik nel "Il Violinista sul Tetto" (con Moni Ovadia); ha recitato e curato la direzione corale in "Fame - Saranno Famosi"; ha curato la direzione musicale di "Gian Burrasca", tutti musical prodotti e realizzati da Lorenzo Vitali e Marco Daverio dell'Artistica. Nell'estate del 2006 è stato il direttore artistico del Festival Culturale "Settimana Mediterranea". In questi anni ha collaborato con: Rhapsodija Trio, Ensemble Makhoul, Ars Cantica Choir, Associazione Primo Levi, Fondazione Garrone e altri importanti gruppi musicali e prestigiose istituzioni. Dal 2007, dopo essersi trasferito a Genova, gira tutta l'Italia con i suoi spettacoli di musica etnica e classica e propone inoltre Master Class e Stage d'interpretazione musicale tramite un nuovo metodo da lui sviluppato. Dopo 12 anni di "assenza musicale" in Israele è tornato finalmente ad esibirsi nel suo paese di nascita con nuovi spettacoli di teatro musicale dedicati ai bambini, dei quali ha firmato anche la regia.

